

Devastante alluvione tra Tibet e Nepal: «Più di 150 i morti, centinaia i dispersi, tra loro 466 stranieri». Due italiani bloccati, stanno bene. L'ipotesi del crollo di un ghiacciaio di Redazione Cronache

Frane e allagamenti al confine tra Nepal e Tibet cinese, innescati forse da un sisma. Il presidente cinese Xi Jinping ordina «il massimo sforzo» per prestare soccorso alle zone colpite. Il meteo avverso rallenta i soccorsi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 agosto 2026)



La frana nella contea di Gyirong (da X)

Più di 150 persone sono morte e centinaia risultano disperse nella frana che, intorno alle 9 di mercoledì 26 agosto, causato [l'esondazione lampo](#) del fiume Bhote Koshi al confine tra **Nepal e Tibet cinese**. Tra i dispersi risultano **466 turisti stranieri**. Si tratta del disastro più devastante in Nepal dal terremoto del 2015, che causò quasi 9000 vittime. Dalla parte cinese, invece, fanno sapere le autorità che i morti sono 3 e i dispersi 265.

A causare la frana potrebbe essere stato un **terremoto di magnitudo 4.4** registrato in Tibet, a 10 chilometri di profondità, alle 8,37 ora locale. La frana si sarebbe poi abbattuta sulla **contea di Gyirong**, nella regione autonoma del Tibet (chiamata Xizang dal governo di Pechino), al confine tra Cina e Nepal, principale via di comunicazione tra i due Paesi.



Il presidente Xi Jinping, rende noto l'agenzia di stampa Nuova Cina (Xinhua), ha ordinato il massimo sforzo per prestare soccorso alle vittime. Mentre il premier del Nepal ha chiesto di «rimanere tutti uniti». Purtroppo però, le condizioni meteorologiche avverse e le interruzioni

delle comunicazioni stanno rendendo difficili le operazioni di soccorso. Tre elicotteri che trasportavano aiuti umanitari a Rasuwa sono stati costretti a tornare indietro.

Secondo il giornale locale The Kathmandu Post, finora sono stati effettuati 29 voli in elicottero privati e sei militari dall'aeroporto internazionale di Tribhuvan a Kathmandu verso le zone alluvionate di Rasuwa. Di questi, 23 elicotteri privati e due militari sono rientrati a Kathmandu con a bordo persone ferite. Proprio grazie a questi voli le autorità fanno sapere di essere riuscite a **portare in salvo 114 persone** nella zona del fiume Bhotekoshi a Rasuwa.

Villaggi, ponti e infrastrutture «spazzati via»

In Nepal, la zona più colpita risulta quella di Syapru Besi e Timure. **«Interi villaggi, ponti e infrastrutture sono stati spazzati via»**, ha detto alla *Reuters* il direttore amministrativo del distretto montano di Rasuwa.

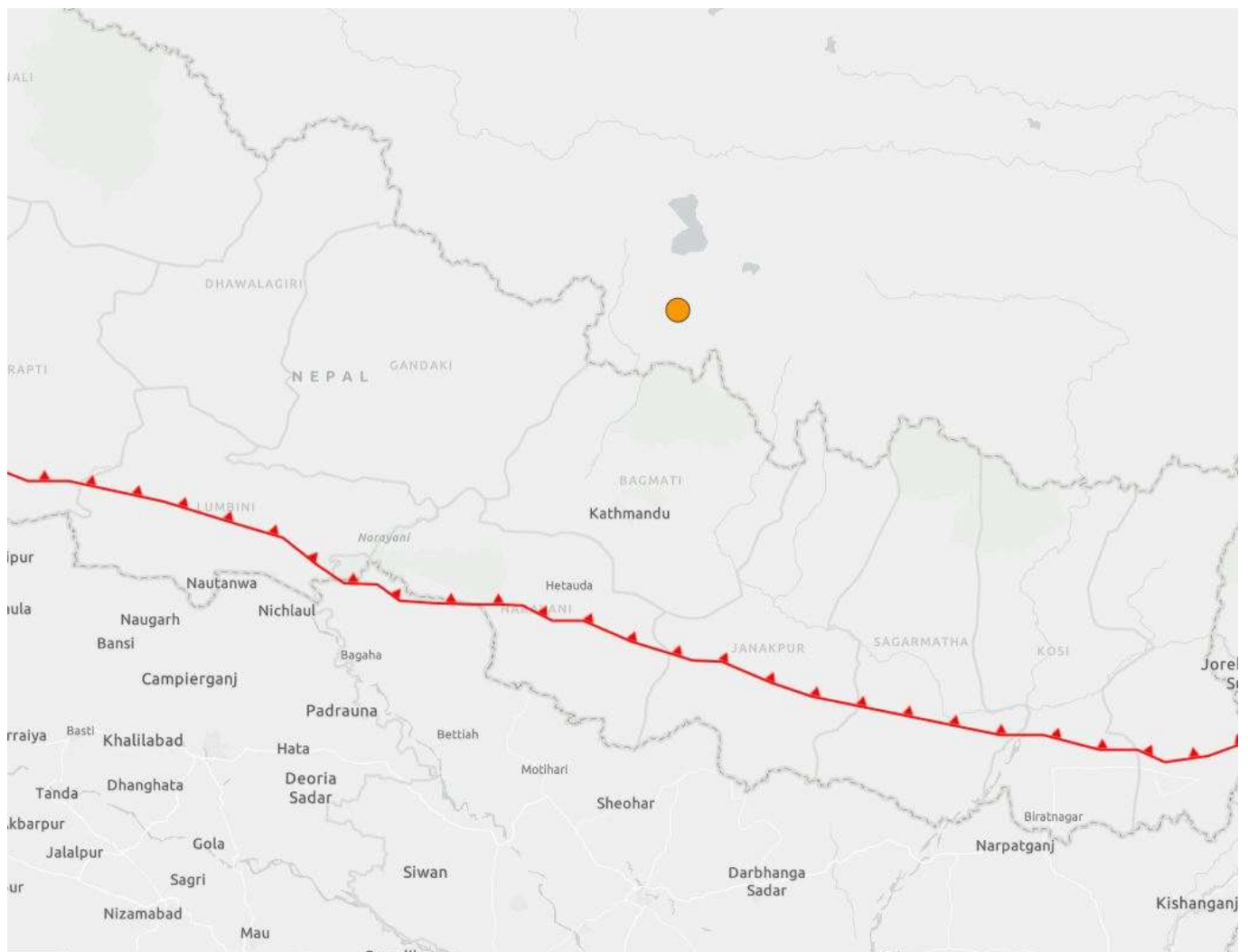
Mentre il vice capo del distretto di Nuwakot, tra i più colpiti, ha raccontato di decine di ponti in cemento spazzati via, **«non si sono mai verificati danni di tale portata nella storia»**.

Intanto gli Stati del Bihar e dell'Uttar Pradesh - nel nord dell'India - sono stati posti in **«stato di massima allerta»** dopo l'inondazione che ha colpito il vicino Nepal nel bacino del fiume Gandak: lo scrive l'agenzia di stampa indiana Pti, secondo cui le autorità «hanno avviato misure di emergenza, tra cui l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio». L'Hindustan Times scrive che nel Bihar il governo locale ha ordinato l'evacuazione delle persone che vivono in aree poco elevate in cinque distretti della zona.

L'ipotesi del crollo di un ghiacciaio

Secondo Dan Shugar dell'Università di Calgary, in Canada, a causare la frana potrebbe essere stato il **crollo di un ghiacciaio ad alta quota**, indebolito dal repentino scioglimento delle nevi. «C'è un ghiacciaio che scivola su una scogliera a circa 5.200 metri - spiega al New Scientist -. È come una linea retta perfetta dove si è spezzato, **ed è caduto verticalmente per oltre un chilometro fino al fondo della valle»**.

Shugar osserva che, confrontando le immagini satellitari di ieri e oggi, «i ghiacciai nelle vicinanze sembrano aver perso parecchia neve nelle ultime 24 ore». «La mia ipotesi - osserva lo studioso - è che lo scioglimento della neve e del ghiaccio abbia iniettato molta acqua liquida nel ghiacciaio, la quale è filtrata fino al letto lubrificandolo. Questo è bastato a farlo crollare».



L'epicentro del terremoto di magnitudo 4.4 al confine tra Nepal e Tibet (Usgs)

I dispersi

Secondo i media locali, che citano come fonte il Nepal Tourism Board, sono **579 le persone che risultano disperse, di cui 113 nepalesi. Tra questi, 466 sarebbero stranieri da 28 Paesi diversi.** Si tratta di 133 indiani, 47 statunitensi, 34 australiani, 33 britannici, 24 canadesi, 19 malesi, sette ucraini, sei singaporiani e sei sudafricani. La lista comprende inoltre cinque giapponesi, cinque neozelandesi, quattro tedeschi, tre francesi, due irlandesi, due olandesi, due russi e i due spagnoli, oltre a cittadini di Bielorussia, Finlandia, Ungheria, Israele, Lituania, Portogallo e Filippine. Fonti della Corea del Sud dicono che **almeno otto sudcoreani** che lavoravano in un impianto idroelettrico non compaiono nei conteggi e altri dieci sarebbero dispersi o non raggiungibili. Il governo del Nepal fa sapere che tra i dispersi ci sono anche almeno 85 tra personale dell'esercito e della polizia.

Secondo la Farnesina 90 italiani sono registrati in tutto il Nepal e nell'intera regione tibetana (dunque non nella sola area interessata da frana e alluvione): due sarebbero bloccati (in buone condizioni) con la guida a monte della frana. A precisarlo è il ministro degli Esteri Tajani: «I due italiani che risultano coinvolti sono in buone condizioni, vengono assistiti dalla nostra diplomazia e li aiuteremo a rientrare quando riterranno opportuno, non abbiamo notizie di altri italiani coinvolti»



I media locali riferiscono che, dei dispersi, 92 viaggiavano con il tour operator Trekkers Society, 71 con Samrat Tour and Travels, 55 con Leaf Holidays, 52 con Himalayan Glacier, 31 con Kailash Journey, 27 con Fishtail Tours & Travels, 20 con Alpine Eco Trek, 17 con Kathmandu Holiday Tours & Travels, dodici con Richa Tours & Travels e sette con Explore Vacation.

Dal premier indiano Modi arrivano intanto parole di sostegno verso il Paese colpito: «L'India è pronta a fornire tutta l'assistenza umanitaria possibile - ha scritto su X -. Le nostre squadre stanno coordinando strettamente le operazioni di soccorso e assistenza». Mentre Von der Leyen ha fatto sapere che «**Copernicus è stato attivato** per contribuire alla mappatura delle aree colpite in Nepal e per supportare gli interventi sul campo. Siamo pronti a mobilitare ulteriore assistenza europea».

Farnesina, i numeri utili

«L'Unità di crisi della Farnesina è in raccordo con il Consolato generale d'Italia a Calcutta, il Consolato onorario a Kathmandu e l'Ambasciata d'Italia a Pechino» dice una nota del ministero degli Esteri.

Per emergenze, i connazionali possono contattare **l'Unità di Crisi della Farnesina al numero +390636225**, **il Consolato generale d'Italia a Calcutta al numero +91 9831212216** e, per la Cina, **l'Ambasciata d'Italia a Pechino al numero di emergenza +86 139 0103 2957**.